

VINICIO CAPOSSELA AL FESTIVAL DELLA BELLEZZA DI VERONA 8 giugno 2019 / Teatro Romano

Una dedica in musica alla Bellezza, ai suoi incantesimi e alla sua invadenza, che apre ferite, spalanca abissi, “per poco spazio entra dagli occhi e s’avvien che trabocchi”. Al suo fascino ipnotico **Vinicio Capossela** dedica un concerto atto-unico ideato per il Festival della Bellezza, *La Belle Dame sans Merci e altre paralisi della bellezza*, in scena sabato 8 giugno al Teatro Romano di Verona.

Al pianoforte, accompagnato da un organico costituito in parte da strumenti classici e di musica antica e in parte elettronico e contemporaneo, Capossela si addentra tra pericoli e lusinghe della bellezza lungo una narrazione che alterna canzoni dall'album *Ballate per uomini e bestie*, come *La Belle Dame sans Merci*, ad altri brani scelti dal suo straordinario repertorio. Non mancheranno i sonetti musicati dalle *Rime* di Michelangelo, per i quali Capossela sarà affiancato sul palco dal violoncello di **Mario Brunello**, riprendendo il filo di una collaborazione iniziata nel 2007 proprio in occasione del progetto musicale dedicato al Genio fiorentino.



Come diceva Rilke, “il bello non è che il terribile al suo inizio”. Un concerto dunque costruito sui temi della terribilità della bellezza e dai suoi incantamenti, con al suo interno diversi riferimenti a testi di letteratura messi in musica, come appunto le *Rime*, il Keats della *Belle Dame sans Merci*, l'Oscar Wilde de *La ballata del carcere di Reading* e altri. Autori e opere che saranno anche il soggetto

dell'incontro del giorno precedente con Rita Severi, docente e studiosa di lingua e letteratura inglese, in programma alle ore 18.30 presso il Giardino Giusti.

Festival della Bellezza

Con eventi ideati per il festival, riflessioni in format teatrale, concerti e spettacoli unici e in prima nazionale, teatri sempre esauriti con oltre 50.000 presenze, il Festival della Bellezza è oggi un unicum nel panorama culturale italiano, punto di riferimento per riflessioni sulla bellezza espressa nell'opera di straordinari artisti in scenari storici di grande suggestione architettonica e artistica.

La VI edizione, dedicata al tema "L'Anima e le Forme", indaga l'espressione artistica dello spirito nelle sue varie espressioni, la musica, la letteratura, la filosofia, la pittura, il teatro, il cinema. Il titolo fa riferimento all'omonimo testo di György Lukács sulle forme del rapporto tra uomo e assoluto.

I primi appuntamenti annunciati sono due concerti speciali di Michael Nyman e Patti Smith con riflessioni inedite sul rapporto tra bellezza, musica e assoluto nelle loro opere. A breve sarà annunciato il programma completo, i teatri e le città che ospiteranno la bellezza dei "Maestri dello Spirito". Il festival quest'anno prevede un ulteriore incremento del periodo e degli appuntamenti, in sintonia con l'interesse del pubblico che da anni segue con passione la manifestazione riconoscendone la sua peculiarità.

Organizzato dall'associazione Idem con la direzione artistica di Alcide Marchioro, il festival è promosso dal Comune di Verona; Main Partner è Cattolica Assicurazioni, Partner il Banco BPM, Media Partner sono la Fondazione Corriere della Sera e L'Arena.

www.festivalbellezza.it

Testo di presentazione di Capossela

“La bellezza spesso produce incantesimi, patologie. È invadente la bellezza. Bisogna saperarsi rapportare tenendo la giusta distanza. È necessario avere basi solide e cuore grande per poterne godere senza perire sotto di essa. Può aprire ferite, spalancare abissi. La bellezza, *per poco spazio entra dagli occhi e s'avvien che trabocchi*, come scriveva Michelangelo. E aggiungeva... *chi mi difenderà dal tuo bel volto?* La bellezza tracima e invade. Essa porta con sé il desiderio che a sua volta genera la passione e l'amore causando in colui che ama la paura della separazione e dell'abbandono fino a provocare un senso di paralisi. Uno dei più terribili incantesimi è la paralisi della bellezza, soprattutto quando si sposa con l'attesa. Attendere chi mai farà ritorno è un incantesimo che porta alla morte in vita. C'è su questo tema una poesia scritta in forma di ballata di J. Keats: *“La Belle Dame sans Merci”*. La bella dama, figlia di una fata, è forse la Morte stessa che seduce con la propria bellezza i cavalieri in armi per poi abbandonarli inerti e in perpetua attesa. A questo e altri incantesimi della bellezza è dedicato il concerto-atto unico al Teatro Romano di Verona, che segue l'uscita di *Ballate per uomini e bestie*.

La bellezza è dove la si trova. Ma non si può parlare di bellezza se non con la sua sorella povera, la bruttezza. Dove la bellezza paralizza, la bruttezza avanza. I quadri di Bosch, le pestilenze, le deformità dell'animo di questa stagione neo-medievale, sono i soggetti di queste ballate. La corsa di una giraffa evasa da uno zoo, la cui bellezza fa diventare orrendo il mondo urbano che le sta intorno. Il testamento sacrificale di un porco, le nuove tentazioni di sant'Antonio, fare della terra un inferno nel nome del paradiso. E poi sonetti di Michelangelo, gli inganni dell'attesa sotto il cielo. Tanti e tanti soggetti per ricordarci però che la bellezza non soltanto si riceve. La bellezza diventa salvifica quando la si dona, aggiungendola al mondo”.

Informazioni biglietti *La Belle Dame sans Merci* e altre paralisi della bellezza::

Platea € 42,00 + d.p.

Gradinata € 28,00 + d.p.

Vendita presso BoxOffice Verona e sui circuiti Ticketone e Geticket

concerto del 4 aprile a Tavagnacco – rassegna “I concerti del giovedì”

Il secondo appuntamento dei concerti del Giovedì, il 4 aprile, vedrà protagonista l'Ensemble

AUDiMuS con l'esecuzione della Serenata per fiati in Si bemolle maggiore "Gran Partita", K 361 di

W.A. Mozart. Per l'occasione l'ensemble sarà formato dai musicisti Irene Paglietti e Nicola Zampis

all'oboe, Davide Argentiero e Hilary Sdrigotti ai clarinetti, Daniele Travain ed Elena Paroni ai corni

di bassetto, Mauro Verona, Alessandra Rodaro, Mattia Bussi e Federico Lamba ai corni,

Paolo Dreosto e Serena Candolini ai fagotti e Daniele Rosi al contrabbasso.

La compagine orchestrale "AUDiMuS" nasce da un'idea dei musicisti Francesco Gioia, che ne è il

direttore, e di Matteo Ziraldo, che hanno fortemente voluto radunare giovani professori che

desiderassero unirsi e collaborare per un progetto comune:

dare voce all'Orchestra classica.

L'appuntamento è al Centro Civico di via della Madonnina a Tavagnacco dove da sempre sono ospitati i "Concerti del Giovedì", stagione organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Tavagnacco in collaborazione con la Fondazione Bon e la Pro Loco, con la direzione artistica di Paola Selva.

Il concerto è a ingresso libero fino al raggiungimento della massima capienza della sala.

Giovedì 4 aprile 2019, ore 20.45 – Ingresso libero

TAVAGNACCO, Centro Civico di via della Madonnina

Con il fuoco e con la terra. L'Arte della maiolica ad Ascoli Piceno dal XV secolo a oggi 13 apr-3 nov Ascoli Piceno

Il Comune di Ascoli Piceno celebra la sua antica vocazione manifatturiera con una grande mostra dedicata alla ceramica: la storia di una florida tradizione artigianale raccontata attraverso una serie di opere realizzate nel territorio dalla fine del Trecento fino ai giorni nostri, includendo anche una selezione di opere di ceramisti ancora attivi nei territori del cratere del sisma del 2016 tra le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata.

Il Comune di Ascoli Piceno, in collaborazione con Regione

Marche, ANCI Marche, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno e l'Accademia dei Maiolicari di Ascoli Piceno, presenta la mostra ***Con il fuoco e con la Terra. L'Arte della maiolica ad Ascoli Piceno dal XV secolo a oggi***, a cura di Giuseppe Matricardi e Stefano Papetti. Patrocinata dal MiBAC, dall'Associazione Italiana Città della Ceramica e dall'Università degli Studi di Camerino, **l'esposizione**, aperta al pubblico **dal 13 aprile al 3 novembre 2019** presso il Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno, **celebra la produzione ceramica ascolana da fine Trecento ai giorni nostri** con un'ampia sezione dedicata ai ceramisti attualmente attivi nel territorio.

Un'antica tradizione legata all'arte della maiolica contraddistingue la città di Ascolie il suo territorio dagli altri centri marchigiani attivi nella produzione ceramica. Seppur contrassegnata da un alternarsi di vicende, che in alcuni casi ne hanno arrestato momentaneamente lo sviluppo, **già dalla fine del XIV secolo la città vanta numerose fabbriche di maiolicai** specializzati nella decorazione della ceramica su smalto e questa tradizione, nonostante il terremoto del 2016, perdura fino a oggi. La tipica 'rosetta', i paesaggi rurali, le torri merlate e i richiami ai dipinti dei pittori attivi in città fin dal quattrocento, come Carlo Crivelli, sono i soggetti scelti dagli artigiani locali e che nel corso del tempo hanno contraddistinto le maioliche ascolane.

La mostra, allestita negli ambienti del Convento annesso alla duecentesca Chiesa di San Tommaso, oggi sede del Museo dell'Arte Ceramica, **è articolata in cinque sezioni e segue un ordinamento cronologico.**

La prima sezione è dedicata ai **bacini in maiolica arcaica realizzati ad Ascoli sul finire del Trecento**: si tratta di manufatti decorati con stilizzate figure fitomorfe, dipinte in ramina, manganese e zaffera, secondo moduli comuni ad altri centri manifatturieri dell'Italia Centrale che venivano

utilizzati per adornare le facciate delle chiese ascolane, come ancora dimostrano le ceramiche presenti nelle chiese di Santa Maria delle Donne, San Venanzio e San Tommaso.

La seconda e la terza sezione illustrano i **rapporti intrattenuti dalla città di Ascoli Piceno con il grande centro manifatturiero di Castelli**, attivo nel confinante Regno di Napoli, dove fra Cinque e Seicento si rifornirono gli Anziani del Comune, i principali monasteri cittadini e le più importanti famiglie del patriziato: lo dimostrano tazze e mattonelle dipinte con soggetti legati alla devozione ascolana, come la bella immagine di Sant'Emidio che battezza Polisia realizzata dalla bottega dei Grue. Andati perduti i piatti azzurri dipinti con lo stemma cittadino, ordinati in occasione dei banchetti allestiti presso il Palazzo Comunale, saranno le maioliche da tavola del servizio Farnese a rievocare il fasto delle mense rinascimentali ascolane insieme alle saliere, ai versatoi, ai grandi piatti da parata.

La quarta sezione presenta le **ceramiche prodotte ad Ascoli Piceno dalla manifattura allestita nel 1787 dal colto abate di sant'Angelo Magno, Valeriano Malaspina**, con l'intento di porre freno all'importazione di prodotti castellani e di rivitalizzare la produzione locale: dopo essere stata diretta dal pesarese Biagio Cacciani e dal napoletano Nicola Giustiniani, la manifattura venne rilevata dal ceramista Giorgio Paci, la cui famiglia per tre generazioni monopolizzò il mercato ascolano proponendo nuovi spunti decorativi, come la caratteristica "rosa ascolana", i motivi in rilievo di ispirazione classica e soprattutto la rara produzione di oggetti marmorizzati con una tecnica assai particolare.

La quinta sezione, incentrata sul Novecento fino ai giorni nostri, ricostruisce le vicende delle più importanti botteghe attive ad Ascoli in questo arco temporale: cinquanta anni dopo la chiusura della manifattura Paci, sarà l'ing. Matricardi a fondare una nuova fabbrica di maioliche, dapprima servendosi di artisti castellani e dopo di un grande ceramista pesarese

Gian Carlo Polidori che portava ad Ascoli Piceno una straordinaria esperienza creativa che si esprime nella originali decorazioni dei grandi piatti con figure di portatrici, vedute adriatiche, scene in maschera di chiaro spirito dèco, valorizzate dall'uso di smalti brillanti e dalla ramina in rilievo. La crisi economica degli anni Trenta colpì duramente l'artigianato artistico ascolano, ma i lavoranti della ditta Matricardi si organizzarono in modo autonomo dando vita alla FAMA che proseguì nel solco della tradizione aperta dal Polidori: oggi sono una ventina i laboratori ceramici attivi in città dove si continua una tradizione decorativa tipica del territorio.

La mostra si chiude nel chiostro medioevale del Museo con una selezione di opere realizzate dai ceramisti attivi oggi nel territorio di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata che, anche se colpiti duramente dal sisma del 2016, continuano ancora a mantenere viva quest'antica tradizione locale. L'esposizione è accompagnata da un ricco palinsesto che prevede laboratori didattici per le scuole, visite nelle botteghe del territorio e incontri aperti al pubblico e agli operatori del settore su temi legati alla storia della ceramica marchigiana, al restauro, alla diagnostica museale e all'archeologia.

**dal 3 aprile DIECI PICCOLI
INDIANI di AGATHA CHRISTIE al
Teatro Stabile del Friuli**

Venezia Giulia

“Dieci piccoli indiani”... e dieci ottimi professionisti della scena italiana. Giulia Morgani, Tommaso Minniti, Caterina Misasi, Pietro Bontempo, Leonardo Sbragia, Silvano Piccardi, Ivana Monti, Carlo Simoni, Alarico Salaroli, Giancarlo Ratti compongono infatti un cast veramente straordinario – che unisce attori di varie generazioni e background artistici differenti in un amalgama perfetto – che corona lo spettacolo firmato dal regista spagnolo Ricard Reguant.

“Dieci piccoli indiani... e non rimase nessuno” di Agatha Christie arriva al Politeama Rossetti nell’ambito della Stagione di Prosa del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, dal 3 al 7 aprile.

Reduce da un deciso successo con il medesimo titolo a Madrid e Barcellona, Reguant ha costruito lo spettacolo con grande meticolosità, curando che i personaggi fossero tutti ben caratterizzati e delineati nelle loro profondità interiori e scegliendo per l’ambientazione le suggestioni dell’Art-Decò, con una scenografia bianca e nera di notevole impatto visivo.

In questo modo si restituisce l’edizione teatrale all’epoca in cui il romanzo fu scritto: l’autrice inglese infatti lo concepì nel 1936, la pubblicazione avvenne nel 1939. Il titolo “Ten Little Niggers” (Dieci piccoli negri, o Dieci negretti), richiama il primo verso della filastrocca che ritorna spesso nelle pagine, tratto da una canzone americana di metà Ottocento, firmata da Septimus Winner e intitolata poi “Ten Little Indians”.

L’anno successivo, si rese necessario modificare anche il titolo del libro in occasione dell’uscita negli Stati Uniti, per evitare di offendere la sensibilità dei cittadini di colore, e si scelse come nuovo titolo l’ultimo verso della filastrocca, “And Then There Were None”. Così il romanzo fu

pubblicato anche in Italia, ma negli anni Settanta si impose definitivamente "Dieci piccoli indiani".

Proprio per gli echi dell'imminente seconda guerra mondiale, che gli intellettuali percepivano e certamente già esternavano nelle loro opere, questo romanzo è il più cupo nella produzione di Agatha Christie: ma proprio grazie a tale sentimento la narrazione risulta intessuta d'intrigo e da una suspense che trova il suo apice in un finale tra i più spiazzanti mai scritti e lascia il lettore con il fiato sospeso fino all'ultima riga. Anche il cadenzare gli assassinii con la filastrocca acuisce il pathos, lasciandolo sospeso fra poetica regressione infantile e inquietante surrealtà.

Il celebre plot – che rappresenta una vera scuola, una pietra miliare per gli autori di storie gialle – vuole che dieci sconosciuti, con diversi pretesti siano invitati su una bellissima isola. Arrivati nelle camere, trovano affisse agli specchi la poesia "Dieci piccoli indiani". La filastrocca parla di come muoiano, uno dopo l'altro, tutti i piccoli indiani. E come loro, anche gli ospiti sull'isola solitaria iniziano misteriosamente a morire: il terrore serpeggia fra gli invitati, che si accusano a vicenda fino ad arrivare alla scioccante conclusione che l'assassino sia uno di loro.

Fin dal primo applaudito adattamento teatrale, firmato dalla stessa Christie e replicato nel 1943 a Broadway per 426 volte, il finale messo in scena non è stato mai quello originale del romanzo: si cercò infatti di addolcirlo per non pesare sugli spettatori già provati dai dolori della guerra.

Oggi però il pubblico desidera ritrovare sulla scena ciò che ama nel romanzo e al Rossetti, in accordo con la Agatha Christie Limited, la compagnia proporrà la conclusione mozzafiato del libro.

Per approfondire in merito ad Agatha Christie e alla sua

opera, lo Stabile propone **giovedì 4 aprile alle ore 18 alla Sala Bartoli un incontro condotto dal direttore della British School del Friuli Venezia Giulia, Peter Brown, a cui prenderanno parte anche i protagonisti dello spettacolo.**

Venerdì 5 aprile alle ore 17.30 la conferenza sarà tenuta in lingua inglese. Ad entrambi gli appuntamenti l'ingresso è libero, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Lo spettacolo va in scena alle ore 20.30 da mercoledì 3 a sabato 6 aprile e domenica 7 alle ore 16.

I biglietti ancora disponibili si possono acquistare nei consueti punti vendita e circuiti oppure in internet accedendo direttamente dal sito del Teatro, www.ilrossetti.it. Per ogni informazione ci si può rivolgere al numero 040. 3593511.

C.L.

NUOVO TEATRO COMUNALE DI GRADISCA D'ISONZO 'La casa di famiglia' 8 APRILE

Sarà di scena l'8 aprile, alle 21, al Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo 'La casa di famiglia', programmato inizialmente giovedì 31 gennaio. Tornano in scena gli interpreti dalla commedia "Finchè giudice non ci separi" dopo il grande successo riscosso: Toni Fornari, Luca Angeletti, Simone Montedoro e Laura Ruocco sono i quattro fratelli protagonisti dell'ultimo lavoro dal quartetto di autori del teatro Golden Augusto Fornari, Toni Fornari, Andrea Maia e Vincenzo Sinopoli e diretta da Augusto Fornari. 'La casa di

famiglia' racconta la storia di quattro fratelli caratterialmente molto diversi tra loro, Giacinto, Oreste, Alex e Fanny. Una cosa hanno in comune: la casa di famiglia, dove sono nati e dove hanno trascorso la loro infanzia. Ognuno ormai ha una sua vita e una sua famiglia. Il loro padre è in coma da diversi anni e la casa vuota è da tempo inutilizzata. 'E' una commedia sicuramente divertente – spiega uno degli autori e attore Toni Forari, – ma anche sentimentale perché parla di fratelli, di litigi, di incomprensioni familiari che poi si risolvono'.

Un giorno Alex convoca i fratelli per annunciare che ha ricevuto un'offerta milionaria per cedere la casa di famiglia. Alex, che ha urgentemente bisogno di soldi, vorrebbe venderla mentre gli altri non sono d'accordo. La decisione, dopo molte discussioni, viene messa ai voti. In quest'atmosfera di incredulità riaffiorano ricordi, rancori, incomprensioni e cose mai dette che raccontano le tante sfaccettature dei rapporti familiari con gli inevitabili riflessi sentimentali e con tante sorprese e colpi di scena divertenti ed emozionanti. 'Il tema dello spettacolo è la famiglia – spiega ancora Fornari – e quindi è un tema molto importante e in questo momento storico credo sia altrettanto importante proporlo'.

Gli abbonamenti e i biglietti acquistati rimarranno comunque validi senza la necessità di presentarsi alla cassa del Teatro per variazioni. Per quanti avessero acquistato il biglietto dello spettacolo e fosse impossibilitato il giorno 8 aprile sarà possibile rivolgersi alla biglietteria del teatro per il rimborso.

LA FORZA DEL DESTINO opera di Verdi 2 apr. in diretta live dalla Royal Opera di Londra! AL VISIONARIO

Domani martedì 2 aprile alle ore 19.15 al cinema Centrale, UDINE in diretta live dalla Royal Opera di Londra, LA FORZA DEL DESTINO, una delle opere più epiche del repertorio di Giuseppe Verdi – con arie intense come quella cantata da Leonora ‘Pace, pace, mio dio’, estasianti ensemble e cori commoventi come il ‘Rataplan’, durante l’Atto III – in una nuova produzione, che vede la regia del premiato Christof Loy e la direzione musicale di Antonio Pappano, con un cast stellare che comprende il soprano russo Anna Netrebko, il tenore tedesco Jonas Kaufmann e il baritono francese Ludovic Tézier. Prevendita biglietti attiva (intero €12, ridotto €10).

La vicenda racconta degli amanti Leonora e Don Alvaro, che tentano di fuggire insieme ma vengono scoperti dal padre di Leonora, il Marchese di Calatrava. Nella lite che ne segue, Don Alvaro accidentalmente uccide il Marchese, che proprio mentre sta morendo scaglia una maledizione contro sua figlia. Don Carlo di Vargas, il fratello di Leonora, è determinato nel vendicare la morte del padre, ma inconsapevolmente diventa un amico stretto di Don Alvaro quando entrambi si arruolano nell’esercito spagnolo sotto falsi nomi. Alla fine, Don Carlo scopre la vera identità di Don Alvaro e decide di sfidarlo a duello. Don Alvaro scappa, ma alcuni anni dopo Don Carlo lo ritrova in un monastero spagnolo dove, senza che nessuno dei due lo sappia, Leonora sta vivendo



reclusa come un'eremita. Sarà in grado di vendicarsi Don Carlo, infine?

Per maggiori informazioni consultare il sito www.visionario.movie, la pagina [facebook.com/VisionarioUdine](https://www.facebook.com/VisionarioUdine) o contattare il numero 0432/227798.

laboratorio di recitazione Grammatica del palcoscenico – Massimo Navone dal 5 al 7 aprile

Massimo Navone

LA GRAMMATICA DEL PALCOSCENICO

Laboratorio di recitazione al Teatro Miela

venerdì 5 aprile ore 18.00 – 20.00

sabato 6 aprile ore 15.00 – 20.00

domenica 7 aprile ore 15.00 – 20.00

In occasione dello spettacolo *ADRIATICO BLUES* *personaggi e storie tra le sponde di un mare stretto* (in scena al Teatro Miela giovedì 28 , venerdì 29 e sabato 30 marzo), di cui ha curato ideazione e regia, Massimo Navone condurrà un il laboratorio teatrale: La grammatica del palcoscenico nelle giornate del 5,6 e 7 aprile al Teatro Miela.

Questo laboratorio è rivolto in particolare a tutti gli aspiranti attori e registi che muovono i primi passi sul palcoscenico, ma anche a chi ha già esperienza e desidera rimettere a fuoco i propri strumenti espressivi, approfondendo la propria capacità di utilizzo dello spazio teatrale.

E' risultato molto utile anche agli insegnanti che tengono abitualmente corsi base di recitazione. Il laboratorio si svolge nell'arco di tre incontri per un totale di 12 ore.

La conquista dell'attenzione del pubblico, nostro indispensabile complice nella creazione di ogni racconto teatrale, è il tema più importante da affrontare nelle prime fasi della formazione di ogni attore, regista, drammaturgo.

Per mantenere vivo lo sguardo dello spettatore occorre saper creare una concatenazione dinamica di azioni sceniche, fondate su un immaginario di forte risonanza e in grado di creare immediata empatia.

Attraverso una sequenza di esercizi progressivi di improvvisazione, la creazione di situazioni, e la scrittura di microdrammi, ci alleneremo a gestire il gioco d'interazione tra i segnali spaziali e ritmici generati dalla presenza dell'attore e delle loro potenzialità espressive rispetto alla visione del pubblico.

Riscopriremo insieme quelle 'regole magiche' che è fondamentale conoscere per poter mettere in atto ogni forma efficace di recitazione, di scrittura e di messa in scena.

La consapevolezza della propria presenza scenica e delle proprie potenzialità sono al centro dell'interesse di ogni argomento trattato e dei rispettivi esercizi.

Non mancheranno cenni riguardanti la costruzione e la struttura del personaggio e le tecniche di improvvisazione.

Massimo Navone, regista e drammaturgo, è stato per dieci anni

direttore della Scuola Civica di Teatro Paolo Grassi di Milano dove tuttora insegna recitazione e regia. Nell'ambito della formazione ha ideato importanti progetti di scambio internazionale tra cui il 'Festival della Giovane Regia Milano -S.Pietroburgo', la 'Finestra sulla Drammaturgia Tedesca', 'Il Teatro di Dario Fo e Franca Rame per le nuove generazioni'. Come regista ha diretto numerosi spettacoli teatrali in Italia e all'estero, e collaborato a programmi televisivi e radiofonici per la Rai e la RTSI.

Ha pubblicato nel 2016 il manuale **Grammatica del palcoscenico**, Dino Audino Editore

Costo del laboratorio è di 100 euro a persona (80 euro per Associazioni convenzionate)

Per tutte le informazioni e per l'iscrizione chiamare al Teatro Miela 040 365 119 tutti i giorni dalle 10 alle 17 e sabato dalle 10 alle 12.30 o scrivere a uffici@miela.it

Andrea Forliano

Mercoledì 3 apr. uno straordinario Elio narratore e baritono ne "Il flauto magico". TEATRO VERDI GORIZIA

Uno straordinario *Elio*, nella doppia veste di narratore e baritono, sarà protagonista **mercoledì 3 aprile alle 20.45** de **Il flauto magico**, nell'ultimo appuntamento del cartellone di **Musica e balletto** della

stagione artistica 2018/2019 del **Teatro Verdi di Gorizia**. Insieme e

lui, il *soprano Scilla Cristiano* e l'*Oboe Quartet dei Berliner Philharmoniker* (Christoph Hartmann – oboe, Luiz Coelho – violino, Walter Küssner – viola, Clemens Weigel – violoncello). La produzione Reggio



Iniziative Culturali è un originale e divertente progetto di rilettura de “Il Flauto Magico”, singspiel in due atti musicato da Wolfgang Amadeus Mozart, su libretto di Emanuel Schikaneder. Elio darà vita a una rielaborazione de “Il Flauto Magico” di Vivian Lamarque intrecciata a parti del libretto originale, dando voce ai differenti personaggi e interpretando anche vocalmente la celebre aria e i duetti del buffo uccellatore Papageno. Il tutto con la presenza costante della musica eseguita, nella trascrizione di F.J. Rosinack per oboe, violino, viola e violoncello, appunto dall’Oboe Quartet e dal soprano. Lo spettacolo sarà preceduto **alle 18 di martedì** da un approfondimento della rassegna “**Incontri al Verdi**”, a cura di Rita De Luca dell’Ute di Gorizia. I biglietti per la stagione artistica del Verdi sono in vendita online sul circuito Vivaticket e nel botteghino del Teatro Verdi, in corso Italia, aperto da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19 e sabato dalle 10.30 alle 12.30 (tel. 0481/383602).

Come racconta *Cristoph Hartmann dell’Oboe Quartet*: “Ho trovato un microfilm con gli arrangiamenti di Franz Joseph Rosinack, oboista boemo contemporaneo di Mozart, tra i quali c’era anche questa bella versione per quartetto d’oboe del Flauto Magico. Ho chiesto ai colleghi, abbiamo provato, funzionava bene. Ho pensato che sarebbe stato bello trovare una cantante e un attore-cantante che ne interpretasse una versione recitata. E così mi hanno fatto conoscere Elio”. Una proposta che è stata accolta con entusiasmo dal cantante e musicista: “L’errore, quando si entra nel “classico” è che ci si irrigidisce tutti, dimenticandosi che i compositori di queste opere le hanno scritte a vent’anni ed erano tutt’altro che rigidi. La musica classica raggiunge livelli di qualità raramente toccati in altri generi musicali, ma soffre moltissimo per la forma e il modo con cui viene presentata. Bisogna tornare invece a

invogliare in primis i bambini a “frequentare” la classica. La mia speranza è che tra il pubblico ci siano innanzitutto bimbi, perché da loro si ottengono le reazioni più genuine. E poi sarà che io rido per le stesse battute che fanno ridere loro. Sempre con l'intento di abbattere queste barriere culturali, ho accettato di fare questo spettacolo insieme a Scilla, Christoph e i Berliner Philharmoniker”.

L'Ensemble Berlin è nata nel 1999 per iniziativa dell'oboista Christoph Hartmann, oboe solista dei Berliner Philharmoniker, e di un gruppo di solisti della grande orchestra tedesca. Il debutto avviene in occasione del Landsberger Sommermusiken, un festival musicale estivo creato e diretto a tutt'oggi dagli stessi musicisti dell'ensemble e che ospita regolarmente alcune fra le migliori formazioni cameristiche tedesche ed europee. Dopo il grande successo di pubblico e di critica, i musicisti della Filarmonica di Berlino hanno deciso di esibirsi come Ensemble Berlin anche al di fuori della loro rassegna. Così, dal 1999 a oggi, l'ensemble ha effettuato numerosi concerti, esibendosi nei più importanti festival e sale da concerto d'Europa. L'Ensemble Berlin è una formazione aperta e flessibile che può includere archi, fiati e talvolta il pianoforte, fino a contemplare numerose altre possibilità d'assieme strumentali, espressioni del vasto repertorio cameristico dal periodo classico in poi. Il repertorio del gruppo, vista la duttilità e l'eccellenza tecnica dei musicisti, è quanto di più aperto si possa immaginare e prevede, oltre al repertorio cameristico classico e alla musica del periodo barocco, l'esecuzione di adattamenti musicali, pot-pourris strumentali, romanze da salotto, divertissements ottocenteschi su temi tratti dall'opera, ricongiungendosi direttamente, in questo modo, alla fiorente e ricca tradizione dell'opera da salotto affermatasi nel XIX secolo.

Scilla Cristiano ha studiato pianoforte e si è diplomata in canto al Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna, con il massimo dei voti. Si è perfezionata con i Maestri Gloria Banditelli, William Matteuzzi, Ildebrando D'Arcangelo, Claudio Desderi, Giulio Liguori, Nazzareno Antinori e Anna Di Gennaro. Ha frequentato l'Accademia Rossiniana di Pesaro diretta da Alberto Zedda e l'Accademia di Alto Perfezionamento del Festival Pucciniano di Torre del Lago. Ha avuto diversi riconoscimenti in

concorsi lirici internazionali ed è stata diretta da Maestri di fama mondiale tra i quali Gustav Kuhn, Riccardo Chailly, Kazushi Ono e Donato Renzetti. Scilla Cristiano è inoltre raffinata interprete nel repertorio sacro, cameristico, liederistico e da concerto.

SANVIT0JAZZ19: 4 apr. gran finale con ERIK FRIEDLANDER'S THROW A GLASS dedicato all'ASSENZIO

L'edizione numero 13 di **San Vito Jazz** si chiude con una serata-evento dedicata all'assenzio. **Giovedì 4 aprile** alle 21 all'Auditorium Centro Civico la rassegna promossa da Comune e Circuito ERT e diretta da Flavio Massarutto presenterà il progetto ***Friedlander's Throw a Glass*** e l'album *Artemisia* dedicato da **Erik Friedlander** al liquore amato da poeti e artisti. Il violoncellista newyorchese ha voluto al suo fianco per questo disco tre solisti di puro talento, il pianista **Uri Caine**, il contrabbassista **Mark Helias** e il batterista **Ches Smith**.

L'idea di fondo di questo progetto parte da una riflessione sul ruolo dell'assenzio nella vita di molti artisti di inizio Novecento e prende spunto da una mostra allestita al MOMA di New York attorno a sei sculture bronzee di Pablo Picasso del 1914, sei versioni decorate di un bicchiere di assenzio. Le musiche nate da quello stimolo visuale descrivono un articolato spettro di sensazioni, passando da pagine jazzistiche multitematiche a oasi meditative e solenni, da

distese elegie liriche a tumultuose rincorse di stampo balcanico e klezmer.

Erik Friedlander è un solista prolifico e versatile. La sua formazione classica e la passione per jazz, r&b e avanguardie gli hanno permesso di collaborare con artisti che vanno da Courtney Love, Mike Patton e Laurie Anderson fino a John Zorn con cui ha lavorato a lungo. Particolarmente apprezzato come compositore per film, in questo progetto e nell'album *Artemisia* ha riversato la sua anima più jazzistica creando un album che è un miracolo di equilibrio formale, raffinatezza stilistica e vigore. **Uri Caine**, pianista e compositore di fama mondiale, è apprezzato per le nuove interpretazioni di repertori classici, da Mahler a Beethoven, da Schumann a Verdi. **Mark Helias** è attivo fin dagli anni Settanta come leader di proprie formazioni e come bassista per Anthony Braxton, Franco D'Andrea, Dewey Redman e molti altri. **Ches Smith** è tra i più creativi percussionisti di questi anni: leader del gruppo These Arches, suona, tra gli altri, nel Ceramic Dog di Marc Ribot e in duo con John Zorn. Fa parte del nuovo quartetto di Dave Holland, con Evan Parker e Craig Taborn.

Prima del concerto, alle ore 19 all'Enoteca Bottegon di Piazza del Popolo, San Vito Jazz offre la possibilità al pubblico di degustare il liquore di poeti e pittori, l'assenzio.

Biglietti: 15 euro l'intero e 13 euro il ridotto, biglietto speciale a 5 euro riservato agli studenti dei Conservatori e Scuole di musica. Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio IAT allo 0434.80251 o all'indirizzo iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com. Per approfondire www.ertfvg.it.

San Vito Jazz è organizzato dall'**Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia** e dal **Comune di San Vito al Tagliamento** con la collaborazione di **Fondazione Luigi Bon** e **Rai Radio3**, e

il sostegno di **ATAP**.

JETHRO TULL 50TH ANNIVERSARY TOUR: QUESTA SERA – 1 APRILE – AL TEATRO POLITEAMA ROSSETTI DI TRIESTE

Era il 2 febbraio 1968 nel famoso Marquee Club di Wardour Street quando i **Jethro Tull** si esibirono per la prima volta sotto questo nome. Il gruppo diventerà una delle band durature di maggior successo della loro era, vendendo oltre 60 milioni di album in tutto il mondo ed entrando nella coscienza collettiva culturale.

Per celebrare questo **anniversario d'oro**, il polistrumentista, compositore e cantante **Ian Anderson**, leader e voce dei **Jethro Tull**, sta portando in tutto il mondo il “**50th Anniversary Tour**” in arrivo in **Italia** per sole quattro date: dopo Torino, Brescia e Bologna la **mitica band approda a Trieste**, al **Politeama Rossetti**, per l'unica data del Nordest, **lunedì 1 aprile (inizio alle 21.00)**.



I **Jethro Tull** sono una delle più **grandi band di progressive rock di tutti i tempi** e il loro immenso e variegato catalogo di opere comprende folk, blues, musica classica e heavy rock. I **concerti dell'anniversario sono caratterizzati da un ampio mix di materiali**, alcuni dei quali incentrati sul primo periodo formativo e sugli **"heavy hitters"** del catalogo Tull degli album *This Was*, *Stand Up*, *Benefit*, *Aqualung*, *Thick As A Brick*, *Too Old to Rock And Roll: Too Young To Die*, *Songs From The Wood*, *Heavy Horses*, *Crest Of A Knave* e anche un tocco di TAAB2dal 2012.

"Di solito non sono un tipo da compleanno anniversario" – spiega Ian Anderson "ma, per una volta, non sarò neanche un guastafeste! Faccio tesoro dei ricordi dei primi anni del repertorio dei Jethro Tull, associato com'è alle avventure di visitare così tanti paesi per la prima volta entrando in contatto con nuovi fan in tutto il mondo. E questa è una celebrazione di tutti i 33 membri della band che hanno fatto parte dei nostri ranghi: musicisti che hanno portato i loro talenti, abilità e stili per produrre le esibizioni dal vivo e in studio. Unisciti a me e alla band attuale per una serata nostalgica di musica varia rappresentativa del mio cantautorato in continua evoluzione, mentre le nostre carriere progredivano negli anni ".

Ian Anderson è accompagnato sul palco da **David Goodier** (basso), **John O'Hara** (tastiere), **Florian Opahle** (chitarra), **Scott Hammond** (batteria) e un'ospite virtuale a sorpresa.

Formati nel 1968, Jethro Tull hanno pubblicato **30 album in studio e dal vivo**, vendendo oltre **60 milioni di copie in tutto il mondo**. Durante i loro 50 anni di storia, la band ha fatto oltre 3.000 concerti in più di 50 paesi, suonando più di 100 concerti ogni anno.

I biglietti sono disponibili online su Ticketone e nei punti vendita del circuito